

Verso le elezioni

## Zingaretti apre la campagna “Noi facciamo, altri disfano” Polemica con Raggi sui rifiuti

GIOVANNA VITALE, pagina 11

Verso il 4 marzo

# Zingaretti “Noi facciamo altri disfano”

**Gentiloni e governatore debuttano insieme per Politiche e Regionali  
Attacco alla sindaca sulla débacle dei rifiuti**

GIOVANNA VITALE

Per il suo debutto da candidato Paolo Gentiloni ha voluto affianco Nicola Zingaretti – il premier in corsa alla Camera nel primo collegio di Roma, il governatore a caccia del bis alla Pisana – chiamando a raccolta il popolo dei volontari che già da settimane animano i banchetti e le iniziative sul territorio per tirare la volata al Pd.

Insieme hanno scelto un luogo simbolo della sinistra, la Città dell'Altra Economia a Testaccio, rione rimasto “rosso” a dispetto dello tsunami grillino che quasi due anni fa travolse la capitale, per dare un segnale chiaro: soprattutto agli ex compagni usciti un po' ammaccati dalla battaglia sulle liste condotta da Renzi al Nazareno. Per far capire alla città e al mondo che tra le due anime dem non ci sono divisioni, la posta in gioco è troppo alta per perdersi in beghe interne, in ballo c'è un'intera stagione di riforme, portate avanti in parallelo nel Paese e in Regione, da proseguire e rilanciare contro chi «vuole solo distruggere». Gentiloni sul punto è chiaro: «Ai nostri concittadini dobbiamo dire di non guardare l'ultimo elisir d'amore

che gli altri partiti portano sulla pubblica piazza, ma di guardare alla affidabilità e alla credibilità di cui noi siamo portatori. Il Pd resta l'unica vera comunità politica di questo Paese. Basiamoci su questo e la battaglia elettorale si può vincere, sia nel Lazio che in Italia».

Un messaggio opposto a quello che, nelle stesse ore, arriva invece da Berlusconi. Che per spingere Stefano Parisi, «un protagonista del mondo del lavoro, l'unico in grado di governare bene», ha attaccato a testa bassa il sindaco di Amatrice, rivale a destra della sua coalizione: «Il signor Pirozzi ha deciso di candidarsi da solo, senza chiedere nulla a nessuno. Evidentemente aveva i suoi motivi, ma credo che l'unico effetto sia quello di dare possibilità di vincere alla sinistra».

Due fotogrammi di una campagna elettorale appena iniziata ma già infuocata. Che Gentiloni e Zingaretti hanno deciso condurre insieme: per restituire l'immagine di un partito che si propone come “forza tranquilla”, che fa le cose e cerca di risolvere i problemi, «guardando in faccia la realtà senza nascondere nulla». Difatti «se noi siamo differenti è perché non campiamo sulla paura delle persone ma siamo quelli che vogliono eliminare le cose che generano la paura delle persone».

Così dice il governatore guardando in faccia i “suoi” ragazzi: «Sono in campo da qualche settimana e ho visto nelle strade e nelle

piazze di Roma le vostre facce, la capacità di mobilitazione del Pd, ed è commovente». Per poi affondare la lama: «Sarà una battaglia dura. Qualcuno dice “meno dura perché gli altri sono divisi”. Non è così, siamo stati una grande esperienza di governo con radici molto ferme», rivendica Zingaretti. Un'esperienza non sempre facile, anche per responsabilità altrui: «Se c'è un problema di impiantistica non è un caso, perché chi governa questa città se ne frega e preferisce mandare i rifiuti in tutta Italia», lancia la prima stoccata. E se «noi abbiamo il più alto livello di fiscalità» è perché «la Regione produceva un enorme disavanzo. Ma noi abbiamo portato i conti in attivo e ora possiamo affrontare la riduzione fiscale, perché ora è possibile», incalza l'esponente dem.

Piccata la risposta di Raggi su Twitter: «Il nostro piano rifiuti è stato approvato nel 2017 in meno di nove mesi da nostro inizio. Quello della Regione è aggiornato al 2012 quando c'erano ancora Malagrotta e Polverini. Il resto sono chiacchiere elettorali». Polemiche destinate a durare ancora a lungo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

